

INTERVISTA CON VERONICA TRANI, GIURISTA ESPERTA IN MATERIA

Dalle direttive Ue un effetto domino per la sostenibilità

Vengono introdotti nuovi obblighi, controlli e sanzioni per le imprese: quelle di grandi dimensioni sono più preparate rispetto a quelle piccole e medie

ROMAGNA

CECILIA MORETTI

L'Europa e l'Italia accelerano sulla rendicontazione delle emissioni inquinanti. Di recente l'Italia ha recepito la direttiva europea sul Corporate Sustainability Reporting - Csr. È stata invece pubblicata il 5 luglio scorso in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Corporate Sustainability Due Diligence Directive - Csddd, che impegna le imprese di grandi dimensioni a gestire i rischi legati al rispetto dei diritti umani e ambientali lungo tutta la catena di fornitura. Veronica Trani, avvocato di Cba Studio Legale e Tributario, racconta a Verde gli effetti di queste novità normative.

Avvocato, cosa cambierà per le imprese con queste due direttive?

«Vengono introdotti nuovi obblighi, controlli e sanzioni. La Csr prevede una rendicontazione di sostenibilità rafforzata nella sua trasparenza degli impatti sulle questioni di sostenibilità, dell'impresa stessa e dell'intera catena del valore a monte e a valle. La Csddd - che entrerà in vigore dal 2027 - introduce invece l'obbligo di condurre attività di due diligence lungo la catena di valore. La combinazione dei loro effetti influenzerà profondamente il modo in cui tutte le imprese, anche quelle non direttamente tenute agli obblighi previsti dalle direttive in questione, gestiscono e rendicontano gli impatti e i rischi di sostenibilità».

Il sistema produttivo italiano si sta preparan-



L'avvocata Veronica Trani

“ Le aziende saranno obbligate non solo a rendicontare le proprie attività, ma anche a gestire le questioni legate alla sostenibilità nelle loro catene di fornitura

do per rispondere alle richieste europee?

«Il processo di adeguamento alle normative Esg è iniziato da tempo e soprattutto le realtà di più grandi dimensioni sono in una fase molto avanzata di compliance. È tuttavia innegabile che per le Pmi l'allineamento necessita di più tempo richiedendo un impegno non indifferente di risorse economico-finanziarie e debba necessariamente passare attraverso l'elaborazione di standard che ne considerino le specificità».

Si creeranno delle disparità competitive tra chi è soggetto alla direttiva e chi ne è escluso?

«Sì, le imprese che si adeguano rapidamente e in modo efficace alle normative Esg sono percepite come più affidabili e responsabili dal mercato e possono conseguire vantaggi competitivi sotto diversi punti di vista, dal piano reputazionale a quello dell'accesso al credito, all'attrazione di flussi di capitale; inoltre, le aziende conformi alle direttive presentano un profilo di rischio più basso e sono spesso preferite sia nelle gare d'appalto pubbliche che nei contratti con partner commerciali che richiedono compliance Esg».

Complessivamente è possibile prevedere un effetto positivo generato dall'applicazione delle due direttive?

«Le imprese saranno obbligate non solo a rendicontare le proprie attività in modo più trasparente, attendibile e comparabile rispetto al passato, ma anche a gestire proattivamente le questioni legate alla sostenibilità nelle loro catene di fornitura, acquisendo maggiore consapevolezza dei loro impatti. Inoltre, gli effetti positivi potrebbero spingere le aziende non soggette per legge all'adempimento di obbligazioni di reporting o di due diligence a conformarsi volontariamente a dette normative per beneficiare dei vantaggi competitivi ad esse connessi».